

cineforum

rivista mensile
di cultura cinematografica

anno 41 - n. 5 - giugno 2001

Edita dalla
Federazione Italiana Cineforum

Direttore responsabile:
Sandro Zambetti

Comitato di redazione:
Bruno Fornara (direttore editoriale),
Emanuela Martini, Adriano Piccardi,
Angelo Signorelli

Collaboratori:

Luisella Angiari, Alberto Barbera, Luciano Barisone, Alessandro Bertani, Pier Maria Bocchi, Angela Bomarsi, Marco Borroni, Alberto Boschi, Gianluigi Bozza, Sandra Campanini, Massimo Causo, Rinaldo Censi, Carlo Chatrian, Ermanno Comuzio, Giorgio Cremonini, Alberto Crespi, Filippo D'Angelo, Stefano Della Casa, Gualtiero De Marinis, Gualtiero De Santi, Alessandra di Luzio, Simone Emiliani, Michele Fadda, Davide Ferrario, Leonardo Gandini, Giuseppe Gariazzo, Sergio Giuffrida, Federico Greco, Fabrizio Grosoli, Nico Guidetti, Arturo Invernici, Franco La Polla, Fabrizio Liberti, Nuccio Lodato, Pierpaolo Loffreda, Paola Malanga, Anton Giulio Mancino, Giacomo Manzoli, Michele Marangi, Tullio Masoni, Fabio Matteuzzi, Andrea Meneghelli, Emiliano Morreale, Alberto Morsiani, Umberto Mosca, Luca Mosso, Giona A. Nazzaro, Lorenzo Pellizzari, Mariachiara Pioppo, Francesco Pitassio, Piergiorgio Rauzi, Giorgio Rinaldi, Demetrio Salvi, Alberto Soncini, Fabrizio Tassi, Alberto Valtellina, Paolo Vecchi, Matteo Zambetti, Paolo Formenti (grafico)

Amministrazione:
Cristina Lilli, Sergio Zampogna

Redazione e amministrazione:
Via G. Reich, 49
24020 Torre Boldone (Bergamo)
tel. 035.36.13.61 - 035.36.03.34
fax 035.34.12.55
e-mail: cineforum@alasca.it
http://www.alasca.it/cineforum

Abbonamento annuo:
10 numeri: Italia L. 90.000;
estero L. 100.000 (per posta aerea:
Europa e bacino Mediterraneo
L. 130.000, resto del mondo L. 150.000)
un numero L. 12.000 - arretrati L. 14.000
versamenti sul c.c.p. n. 11231248
intestato a Federazione Italiana Cineforum,
Via G. Reich, 49
24020 Torre Boldone (Bergamo)

spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Bergamo

stampato presso la **Stamperia Stefanoni**
Bergamo - via dell'Agro, 10

Distributore per l'Italia:
RED Edizioni e Distribuzione Libri e Riviste
Modena - tel. 059212792 fax 0594392133
e-mail: info@redonline.it

Iscritto nel registro del Tribunale di
Venezia al n. 307 del 25-5-1961



associato all'USPI
Unione Stampa Periodica
Italiana

SOUNDTRACKS

UN VIDEO-CINE VERDIANO CON CENTO BEN PUGNATE BATTAGLIE

Fra le tante cose che si sono scatenate in Italia attorno al centenario della morte di Verdi, ne segnalo una che interessa, attraverso la musica, i film: un programma trasmesso da Rai-Sat intitolato «... in cento ben pugnate battaglie» sull'uso che il cinema ha fatto delle musiche verdiane. Ne è autore il musicista milanese Francesco Leprino, non nuovo alle imprese multimediali e da sempre interessato alle immagini in movimento, che ha dato al suo video di montaggio il sottotitolo: «Giuseppe Verdi 100 anni di vita sullo schermo a 100 anni dalla morte in 100 film per 100 minuti».

Cento film sono tanti, ed altri ancora ce ne sarebbero. Questo per dire quanto spesso lo schermo abbia fatto ricorso al Cigno di Busseto. Impresa difficile, acrobazia di alto virtuosismo, quindi, quella compiuta da Leprino ha trascurato il criterio didascalico (un percorso cronologico, per esempio, oppure suddiviso in "generi verdiani": le biografie, le opere filmate, i riferimenti musicali) tracciando invece una interessante operazione trasversale. L'autore del video infatti ha compiuto una carrellata tenendo come base i brani più noti delle opere verdiane, dal «Nabucco» al «Falstaff» (seguite, queste sì, in ordine cronologico), «illustrandole» attraverso un montaggio ora serrato ora disteso, ora serio ora ironico, di sequenze dei film più disparati che quei brani hanno utilizzato.

Voluto, quindi, lo stridere di film in bianco-e-nero alternati a quelli a colori, di pellicole «classiche» insieme a quelle post-moderne, di drammi e di commedie, di Placido Domingo e dei fratelli Marx. Quando si arriva al «Trovatore», per esempio, c'è naturalmente l'incipit di *Senso* con tutta la sua carica risorgimentale, ma nei colloqui fra la contessa Serpieri e il tenente Franz Mahler si frappone Harpo Marx, che aggrappandosi ai «pesi» delle scene del teatro (e non importa che non si tratti della Fenice 1866 ma di un teatro della provincia americana del 1935) sostituisce la scena della forza e della montagna con quella di una stazione dei

tram; poi, piombando dall'alto vestito da zingarella, in mezzo ad un coro che si scioglie come neve al sole, vola in orchestra e partecipa all'esecuzione suonando ballabili del repertorio popolare i cui fogli si sono intrufolati nello spartito verdiano. Il tutto con riferimenti alla *Luna bertolucciana* e a sudatissimi tenori come Mario Lanza che rifa Caruso o il Gino Sinimberghi con la voce di Antonio Salvezza nella versione operistica di Carmine Gallone; e ancora con gli scherzosi travestimenti di *Venere e il professore* e la presa in giro del «zum-pam-pam» tipico di certi accompagnamenti verdiani messa in atto dai disegni animati bozzettiani di *Opera*.

Come dichiara Leprino, la sua scelta «è stata fatta nell'ambito di tutta la filmografia mondiale (con i limiti della reperibilità dei supporti), selezionando, montando ed elaborando le citazioni in modo da creare un tessuto narrativo che restituisca sia un panorama sintetico della ricezione di Verdi nel cinema, sia un ipertesto filmico che ricostruisca la biografia artistica verdiana. Il tutto secondo uno schema narrativo in cui trova posto, accanto all'intonazione «celebrativa», anche quella ironica, paradossale, rivelatrice, poiché le opere verdiane sono state un vero e proprio *medium* espressivo, con una rete di connotazioni attribuite loro dal successo teatrale e dall'immaginario collettivo».

Si è detto qualcosa, per esemplificare, del «Trovatore». E che dire del coro «Va pensiero», condito in tutte le salse? E del brindisi della «Traviata»? E di «Celeste Aida»? Un percorso, questo video, che non si può definire strettamente didascalico, ma che costituisce un singolare e divertente approccio alla conoscenza di Verdi attraverso il cinema. Con frequenti ammiccamenti allo spettatore smaliato sia sul versante musicale che su quello cinematografico (non per niente diverse situazioni sono risolte con l'applicazione di un malizioso mascherino). Un risultato che non può concludersi se non con il «Tutto nel mondo è burla» del «Falstaff».

Le rubriche Libri e Soundtracks sono a cura di Ermanno Comuzio; ha collaborato Cecilia Comuzio.